



Servizio studi
del Senato

Note su atti dell'Unione europea



NOTA N. 87

"IL FUTURO SOSTENIBILE DELL'EUROPA: PROSSIME TAPPE - L'AZIONE EUROPEA A FAVORE DELLA SOSTENIBILITÀ"

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO,
AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI
([COM\(2016\) 739](#))

Il 25 settembre 2015, in occasione della 70^a Assemblea generale delle Nazioni Unite, i leader mondiali hanno adottato l'[Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#), un nuovo quadro globale che individua 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e 169 target correlati: obiettivi di natura globale, universalmente applicabili e interconnessi, volti a garantire uno sviluppo che soddisfi i bisogni di oggi senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri, garantendo una vita dignitosa per tutti, nel rispetto dei limiti del pianeta, in società pacifiche caratterizzate da inclusione e giustizia sociale.

La Comunicazione della Commissione, nell'esaminare le iniziative dell'Unione in materia, prospetta il quadro dell'integrazione dei diversi obiettivi dello sviluppo sostenibile nelle politiche europee - in atto e a venire - invitando, quindi, ciascuno degli Stati membri a:

- ✓ *elaborare politiche nazionali volte a conseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile*
- ✓ *mettere tempestivamente in atto le relative politiche europee*
- ✓ *valutare i progressi compiuti in materia.*

1. L'IMPEGNO DELL'UE A FAVORE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Comunicazione evidenzia che lo **sviluppo sostenibile** costituisce tema centrale del progetto europeo. I trattati dell'UE ne riconoscono la portata economica, sociale e ambientale, tre dimensioni che vanno considerate insieme per uno sviluppo che soddisfi i bisogni di oggi senza compromettere la **capacità delle generazioni future** di soddisfare i propri. Garantire una **vita dignitosa per tutti**, nel rispetto dei limiti del pianeta, che **contempererà prosperità ed efficienza economica, società pacifiche, inclusione sociale e responsabilità ambientale**, è l'essenza dello sviluppo sostenibile.

Il modello sociale europeo e la coesione sociale promuovono quindi una **crescita inclusiva e sostenibile**. Il documento in esame richiama in tale quadro la necessità di: superare le

disuguaglianze, gestire bene la migrazione, rafforzare la sostenibilità dei sistemi sanitari e pensionistici, accelerare la transizione verso un'economia circolare a basse emissioni di carbonio, resistente ai cambiamenti climatici ed efficiente sotto il profilo delle risorse, investire con decisione nella ricerca e innovazione affinché le sfide in questione diventino opportunità per nuove attività e nuova occupazione.

L'articolo 21, paragrafo 3, secondo comma, del trattato sull'Unione europea sancisce l'impegno a favore dello sviluppo sostenibile e l'UE registra una posizione di partenza favorevole proprio alla luce delle proprie politiche. .

Si ricorda che l'articolo 21 richiamato dal documento in esame sancisce, al par. 1, che l'azione dell'Unione sulla scena internazionale si fonda sui principi che ne hanno informato la creazione, lo sviluppo e l'allargamento e che essa si prefigge di promuovere nel resto del mondo: democrazia, Stato di diritto, universalità e indivisibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, rispetto della dignità umana, principi di uguaglianza e di solidarietà e rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale. In base al Trattato, l'Unione si adopera per sviluppare relazioni e istituire partenariati con i Paesi terzi e con le organizzazioni internazionali, regionali o mondiali, che condividono i principi suddetti, promuovendo soluzioni multilaterali ai problemi comuni, in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite. Il citato par. 3, secondo comma, dispone che l'Unione assicura la **coerenza** tra i vari settori dell'azione esterna e tra questi e le altre politiche. Il Consiglio e la Commissione, assistiti dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, garantiscono tale coerenza e cooperano a questo fine.

Attualmente, lo sviluppo sostenibile è integrato in **progetti trasversali** di importanza strategica così come in politiche e iniziative settoriali¹. Inoltre, dal 2010 lo sviluppo sostenibile è stato integrato nella **strategia Europa 2020**², confermata dall'attuale Commissione e incentrata sull'istruzione e sull'innovazione ("intelligente"), su basse emissioni di carbonio, sulla resistenza ai cambiamenti climatici e sull'impatto ambientale ("sostenibile"), nonché sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà ("inclusiva").

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS)

L'UE ha svolto un ruolo determinante nella definizione dell'agenda globale 2030, la quale è totalmente in linea con la visione dell'Europa. L'Agenda 2030 sancisce l'impegno a eliminare la povertà e a conseguire uno sviluppo sostenibile entro il 2030 a livello mondiale, garantendo che nessuno sia lasciato indietro. I 17 **obiettivi di sviluppo sostenibile** (SDGs, o, come di seguito, OSS) e i 169 target correlati sono di natura globale, universalmente applicabili e interconnessi. Tutti i paesi, quelli sviluppati come quelli in via di sviluppo, hanno la **responsabilità condivisa di conseguirli**. L'Agenda 2030 integra quindi in modo equilibrato le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale) e riflette per la prima volta un consenso internazionale sul fatto che la pace, la sicurezza, la giustizia per tutti e l'inclusione sociale non sono obiettivi da perseguire soltanto singolarmente ma si rafforzano vicendevolmente.

L'Agenda 2030 si fonda su un **partenariato globale** che vede coinvolte tutte le parti interessate e richiede la mobilitazione di tutti i mezzi di attuazione nonché un solido meccanismo di **monitoraggio e controllo** per garantire i progressi e la responsabilità.

Tra i 17 OSS figurano obiettivi qualitativi e quantitativi per i prossimi 15 anni, incentrati su un futuro che garantisca la dignità umana, la stabilità, un pianeta sano, società forti e resilienti ed economie prospere. La Comunicazione evidenzia che tali obiettivi contribuiscono a guidare un

¹ In tal senso si ricordano la Strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, lanciata nel 2001³ (COM/2001/0264

² COM(2010) 2020 definitivo.

processo di convergenza tra gli Stati membri, all'interno delle società e con il resto del mondo.

Le prossime tappe europee per un futuro europeo sostenibile

L'Unione europea evidenzia il forte intendimento a fare, insieme agli Stati membri, da apripista, **nel rispetto del principio di sussidiarietà**, per quanto riguarda l'attuazione dell'Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile, che contribuirà ulteriormente a favorire un **approccio integrato** tra l'azione esterna e le altre politiche dell'UE nonché a garantire maggiore coerenza tra gli strumenti finanziari dell'Unione.

Si prevedono due assi di intervento:

- Il primo asse prevede la **piena integrazione degli OSS nel quadro strategico europeo e nelle attuali priorità della Commissione**.
- Il secondo asse prevede l'avvio di una riflessione volta ad ampliare una visione a più lungo termine dopo il 2020, in vista dell'attuazione a lungo termine degli OSS, considerando il nuovo quadro finanziario pluriennale post 2020.

2. LA RISPOSTA DELL'EUROPA ALL'AGENDA 2030

2.1 Le politiche europee e gli obiettivi di sviluppo sostenibile

Con riferimento all'Agenda 2030, la Comunicazione rileva che gli OSS sono già perseguiti attraverso **numerose politiche dell'UE** e sono **integrati in tutte le dieci priorità** della Commissione³. Dopo aver premesso che gli strumenti utilizzati per realizzare i singoli obiettivi di sviluppo sostenibile dipendono anche dalla **ripartizione delle responsabilità tra l'UE e gli Stati membri** nelle politiche, il documento di lavoro che accompagna la comunicazione in esame presenta una panoramica del contributo delle politiche e delle iniziative europee al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile - sia all'interno dell'UE sia attraverso la sua azione esterna - sintetizzando le azioni che l'Unione europea sta avviando per ognuno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.

Di seguito, si riporta quindi, in sintesi, il quadro **delle politiche europee in relazione al conseguimento dei diversi obiettivi**.

³ Su cui si veda, *infra*, la Sezione 2.2 della presente Nota. *A ben vedere, la suddetta Sezione cita tuttavia alcune delle dieci priorità, mentre il passaggio, qui in esame, del documento fa riferimento al quadro completo delle dieci priorità.*

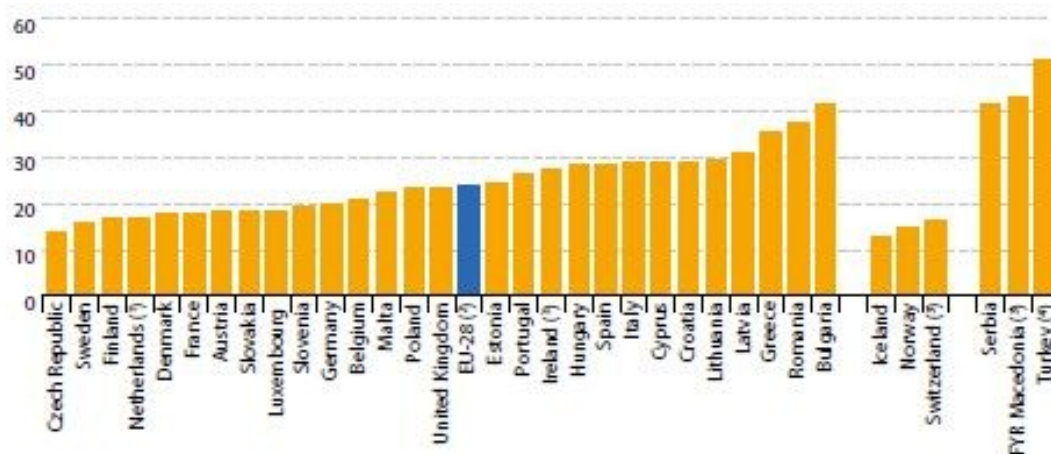


Obiettivo 1.

“Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo”

L’Unione europea a livello interno, nel rispetto del principio di sussidiarietà, è impegnata a sostenere gli Stati membri nella lotta alla povertà, nel conseguimento degli impegni in materia di povertà fissati già dalla strategia Europa 2020, in un contesto rallentato dalla crisi.

Figura 1: Persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, per Paese, 2015



Fonte : [Eurostat, Sustainable development in the European Union, 2016](#)



Obiettivo 2.

“Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile”

La **nuova politica agricola comune (PAC)** prevede i tre obiettivi prioritari di:

- assicurare una produzione alimentare efficiente
- garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e agire per il clima
- contribuire a uno sviluppo territoriale equilibrato.

La **nuova politica comune della pesca** mira a contribuire a un approvvigionamento alimentare sostenibile attraverso attività di pesca e di acquacoltura sostenibili.

Attraverso il [Fondo di aiuti europei agli indigenti \(FEAD\)](#), l’UE sostiene le azioni degli Stati membri volte a fornire alle persone indigenti alimenti sani e nutrienti in quantità sufficiente. Queste politiche sono integrate da iniziative nel campo della **ricerca e dell’innovazione** in materia di **sicurezza alimentare e nutrizionale**, tra cui si ricorda il progetto in materia [FOOD 2030](#).

Si ricorda che con il FEAD la **Commissione** approva i programmi nazionali per il periodo 2014-2020, sulla cui base le **autorità nazionali** adottano le singole decisioni che portano all'erogazione dell'assistenza mediante **organizzazioni partner**, spesso di natura non governativa, con approccio analogo a quanto previsto per i fondi di coesione. Attualmente, per il periodo 2014-2020, risultano stanziati per il FEAD oltre **3,8 miliardi di euro, rispetto ai quali** i paesi membri sono tenuti a contribuire al programma di aiuti nella misura di **almeno il 15% mediante cofinanziamenti nazionali**.



Obiettivo 3.

“Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età”

L'UE integra le azioni degli Stati membri attraverso iniziative legislative e di altro tipo nei settori della **sanità pubblica**, dei **sistemi sanitari** e dei **problemi di salute legati all'ambiente** (compresi qualità dell'aria, sostanze chimiche e rifiuti). Si sottolinea, l'importanza della salute sia per il **benessere** dei cittadini sia per un'**economia sostenibile**, in quanto fattore fondamentale per migliorare la partecipazione al mercato del lavoro e la produttività¹¹.

Si ricorda, in materia, il Rapporto OCSE “[Health at a Glance: Europe 2016](#)”, nel frattempo pubblicato a novembre 2016, recante gli indicatori chiave su salute e sistema sanitario, focalizzando il legame tra salute della popolazione e risultati del mercato del lavoro, nonché il tema delle cure primarie e della resilienza, efficienza e sostenibilità del sistema sanitario in Europa.

Con particolare riferimento all'Italia, si segnala, nell'ambito del citato Rapporto, il Key Report “[Come si posiziona l'Italia?](#)”, ove si evidenziano dati, richiamando rilevazioni Istat, circa la situazione italiana, dove l'aspettativa di vita è la seconda più alta in Europa, dopo la Spagna, indicando quale fattore decisivo in materia la buona qualità di assistenza sanitaria per condizioni potenzialmente letali.

La Commissione sottolinea l'impegno a sostenere gli Stati membri a conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare riducendo il tasso di mortalità legato alle malattie croniche, assicurando un'assistenza sanitaria di qualità, rafforzando la capacità di prevenire e gestire minacce sanitarie globali (compresa la resistenza antimicrobica), eliminando l'HIV/AIDS e la tubercolosi (e riducendo la diffusione dell'epatite) e attuando la convenzione quadro per la lotta al tabagismo.



Obiettivo 4.

“Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti”

L'UE si impegna ad aiutare attivamente gli Stati membri a migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione per offrire opportunità ai giovani, avendo fatto del tasso di abbandono scolastico e del livello d'istruzione superiore gli obiettivi principali della strategia Europa 2020. Si richiamano l'[agenda per le competenze](#), il quadro strategico per l'istruzione e la formazione 2020 a favore dell'apprendimento e dello scambio tra pari ed il programma Erasmus+.



Obiettivo 5.

“Raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze”



Obiettivo 10.

“Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le nazioni”

L’uguaglianza di genere è sancita nel quadro giuridico e politico dell’UE sin dagli albori dell’integrazione europea e nuove politiche sono in fase di sviluppo per superare disparità di genere persistenti. Allo stesso modo, la riduzione della ineguaglianza è al centro del programma sociale e della politica di coesione dell’UE.



Obiettivo 6

“Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie”



Obiettivo 14

“Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile”



Obiettivo 15

“Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica”

La **tutela dell’ambiente** è indicata come **essenziale** per la qualità della vita delle generazioni odierne e future. Molti OSS hanno una marcata dimensione ambientale. Si sono registrati al riguardo negli ultimi decenni miglioramenti ambientali in Europa, quale risultato della normativa dell’UE, dell’elevato livello di protezione in ambiti quali la qualità delle **risorse idriche** e la conservazione della natura. Si richiamano nella Comunicazione le direttive sugli uccelli e sugli habitat naturali a tutela degli ecosistemi, la rete di zone protette **Natura 2000**, estesa al 18%

della superficie terrestre dell'UE. Si sottolineano i necessari ulteriori sforzi per conseguire gli obiettivi dell'UE di **arrestare la perdita di biodiversità** entro il 2020 e ripristinare almeno il 15% degli ecosistemi degradati, anche con riguardo agli stock ittici europei attualmente sovrasfruttati da rivedere con un politica comune della pesca fondata su basi scientifiche volta al ripopolamento. Si richiama la recente comunicazione congiunta "[Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani](#)"⁴, volta ad assicurare oceani sicuri, puliti e gestiti in modo sostenibile.



Obiettivo 12.

"Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo"

L'UE sta progressivamente integrando gli approcci normativi con altre politiche in quest'ambito, con azioni volte a promuovere un uso efficiente delle risorse e **l'economia circolare**, per **scindere la crescita economica dall'uso delle risorse e dal degrado ambientale**. Inoltre, si evidenzia la necessità, al fine di promuovere il consumo sostenibile, di **politiche di sensibilizzazione dei consumatori** per incrementare scelte consapevoli.

Sul pacchetto 'economia circolare', si segnala che la [Commissione ambiente del Parlamento europeo](#) ha di recente approvato la proposta "L'anello mancante: un ambizioso pacchetto di misure dell'UE sull'economia circolare", sulla riforma delle direttive sui rifiuti verso lo sviluppo dell'economia circolare, con gli obiettivi di creare posti di lavoro e generare una **crescita sostenibile**, andando oltre, negli obiettivi perseguiti, l'originario testo della proposta⁵.



Obiettivo 7.

"Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni"



Obiettivo 13.

"Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico"

Nel settore dell'**energia** e del **clima**, l'UE ha fissato obiettivi ambiziosi per il 2030, quali:

- ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
- aumentare l'efficienza energetica e accrescere la quota di energie rinnovabili,

⁴ JOIN(2016) 49 final

⁵ In materia, sul testo originario del pacchetto europeo, si ricorda che la [Commissione 13a \(ambiente e territorio\)](#) del Senato italiano ha svolto una procedura di [consultazione pubblica](#), finalizzata ad acquisire sul pacchetto la posizione dei diversi portatori di interessi e delle parti sociali, al fine di pervenire a un testo di Risoluzione da inviare alle Istituzioni europee. Per la Risoluzione poi adottata sul pacchetto 'economia circolare' si veda [qui](#). Sugli esiti della consultazione pubblica, si veda il Dossier n. [328](#) /2016 predisposto dal Servizio studi del Senato e dal Servizio delle Commissioni, con l'analisi - suddivisa per atti del pacchetto - dei contributi delle parti sociali che hanno risposto alla procedura di consultazione pubblica.

Si richiama inoltre l'impegno politico a devolvere almeno il 20% del bilancio dell'UE all'azione per il clima. La Commissione ha individuato le modalità per ridurre le emissioni di gas serra in tutti i settori dell'economia¹³ e ha presentato un pacchetto di iniziative per stimolare la transizione verso **un'energia pulita**.

Si ricorda che la Commissione europea il 30 novembre scorso ha presentato il **pacchetto legislativo "Energia pulita per tutti gli europei"**⁶, a completamento delle iniziative legislative previste nell'ambito della **Strategia dell'Unione dell'energia**.

Il pacchetto persegue gli obiettivi di: mettere l'**efficienza energetica al primo posto**; conseguire la **leadership mondiale nel campo delle energie rinnovabili**; garantire un **trattamento equo ai consumatori**. Esso si compone della Comunicazione "Energia pulita per tutti gli europei" ([COM\(2016\)860](#)) e di otto proposte legislative⁷.

Esso mira a conseguire gli obiettivi in termini di efficienza energetica e di energie rinnovabili allo scopo di realizzare l'**Unione dell'energia** e in particolare il [quadro strategico per il clima e l'energia all'orizzonte 2030](#), perseguendo anche la finalità di stimolare la crescita e l'occupazione con un effetto immediato per l'economia reale.

Si ricorda che il quadro per il clima e l'energia 2030 ha fissato tre obiettivi principali da conseguire entro il 2030: una riduzione almeno del 40% delle **emissioni di gas a effetto serra** (rispetto ai livelli del 1990); una quota almeno del 27% di **energia rinnovabile**; un miglioramento almeno del 27% dell'**efficienza energetica**. Il quadro è stato adottato dai leader dell'UE nell'ottobre 2014 e si basa sul [pacchetto per il clima e l'energia 2020](#). Il documento evidenzia che esso è coerente con la prospettiva a lungo termine delineata nella [tabella di marcia per passare a un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio entro il 2050](#), nella [tabella di marcia per l'energia 2050](#) e con il [Libro bianco sui trasporti](#).



Obiettivo 8.

“Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti”.

In relazione a tale obiettivo, si richiama la strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che punta a un tasso di occupazione del 75% per la fascia di età 20-64 anni. La Comunicazione richiama i dati Eurostat in materia, rilevando che la ripresa del mercato del lavoro si è consolidata nel 2015 e nel 2016 e la maggior parte degli indicatori ha registrato un miglioramento significativo; il tasso di occupazione nell'UE è aumentato di 0,9 punti percentuali nel 2015 e ha continuato a salire fino al 71,1% nel secondo trimestre del 2016, superando il livello precedente alla crisi economica del 70,3 (annuo) nel 2008. Benché in calo, si rileva che le disparità nel mercato del lavoro negli Stati membri restano comunque numerose rispetto al periodo precedente alla crisi, permanendo in molti Stati membri sfide per quanto riguarda la disoccupazione dei giovani e delle persone disabili.



Obiettivo 9.

“Costruire un’infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile”

⁶ Si veda al riguardo il [Comunicato stampa](#) della Commissione europea

⁷ In materia, sul pacchetto europeo 'energia pulita', si vedano le Note n. [79](#) e n. [80](#) del Servizio Studi del Senato.

Si richiama il piano di investimenti per l'Europa, con riguardo ad investimenti strategici in settori quali le infrastrutture, la ricerca e l'innovazione nonché con riferimento al capitale di rischio per le piccole imprese.

I Fondi strutturali e di investimento europei consistono nei fondi di coesione politica (il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo di coesione (FC), il Fondo sociale europeo (FSE)), nel Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e nel Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). La Comunicazione evidenzia inoltre il ruolo del programma quadro per la ricerca e l'innovazione (**Orizzonte 2020**), che finanzia la **ricerca e l'innovazione**, quale base dell'attuazione di praticamente tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile.



Obiettivo 11.

“Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”

In base ai dati Arcadis, [Sustainable Cities Index 2016](#), cinque città dell'UE (Stoccolma, Vienna, Londra, Francoforte e Amburgo) figurano tra le prime otto città più sostenibili. **Rafforzare la dimensione urbana delle politiche europee e nazionali** risulta in linea con la [nuova agenda urbana](#) dell'ONU; in materia, l'UE sta aumentando la resistenza degli insediamenti urbani attraverso la **prevenzione di catastrofi e di rischi legati al clima**. Il documento richiama, inoltre, il [patto dei sindaci per il clima e l'energia](#), un'iniziativa locale e regionale dal basso verso l'alto che affronta in maniera integrata a livello dell'UE l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione, promuovendo l'accesso a fonti energetiche sicure, sostenibili ed economiche.



Obiettivo 16.

“Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli”

Si richiamano i principi base sanciti nel trattato sull'Unione europea e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, integrati nelle politiche e nelle normative dell'UE che vanno oltre, afferma la Comunicazione, i propositi ambiziosi fissati nell'obiettivo 16.



Obiettivo 17.

“Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile”

Si evidenzia che la Commissione, in stretta **collaborazione con gli Stati membri**, si adopererà per attuare il programma previsto varando **politiche di sostegno**, mobilitando adeguati mezzi finanziari di attuazione provenienti da ogni fonte, incluso il settore privato, promuovendo lo sviluppo di capacità, la scienza, la tecnologia, l'innovazione e gli scambi, assicurando la coerenza delle politiche e formando partenariati allo scopo di consolidare i risultati. Al riguardo, si ricorda la strategia **“Commercio per tutti”**¹⁷,

adottata immediatamente dopo l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che impegna l'UE a perseguire una politica commerciale e di investimento responsabile quale strumento di attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, al fine di rilanciare l'occupazione, la crescita sostenibile e gli investimenti in Europa e nei rapporti esterni.

In ordine agli **strumenti di finanziamento dell'UE**, che integrano le politiche e le azioni europee e contribuiscono in maniera orizzontale al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, si fa riferimento alla politica di coesione (attraverso i citati Fondi strutturali e di investimento europei) quale principale politica di investimento dell'UE mirante a conseguire la coesione economica, sociale e territoriale, riducendo le disparità tra i livelli di sviluppo delle varie regioni. La politica di coesione contribuisce alla strategia Europa 2020 e risponde alle diverse esigenze di sviluppo in tutte le regioni dell'UE, con una dotazione di 350 miliardi di euro per il periodo 2014-2020. Inoltre, il richiamato programma quadro per ricerca e innovazione, Orizzonte 2020, risulta trasversale e finanzia progetti alla base di molti obiettivi di sviluppo sostenibile. L'Unione europea - rileva la Comunicazione - assicura **sinergie** tra gli strumenti di finanziamento e le politiche.

2.2. Le **10 priorità della Commissione**: il contributo all'Agenda 2030

*La Comunicazione illustra - nella sezione 2.2. - le principali sinergie tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile e le **dieci priorità** della Commissione europea⁸.*

Il programma politico dell'attuale Commissione, quale risultato del confronto con il Parlamento europeo e che riprende [l'Agenda strategica per l'Unione in una fase di cambiamento del Consiglio europeo](#), è focalizzato sull'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico, individuando al riguardo dieci priorità riferite alle principali sfide per l'Europa. La Comunicazione rileva che "molti degli obiettivi di sviluppo sostenibile sono strettamente collegati con queste sfide e con gli obiettivi della Commissione nel quadro delle dieci priorità".

Priorità 1. "Il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti"

Si evidenzia che la maggior parte delle azioni nell'ambito di tale priorità è direttamente tesa al conseguimento di diversi OSS e al superamento delle principali sfide in materia di sostenibilità in Europa.

In particolare, in base agli attuali livelli di crescita, il modello sociale europeo appare non sostenibile in futuro, in una società che invecchia e dove il rapporto tra persone attive e inattive è in media di 2:1 in tutta l'UE, laddove le passività pensionistiche in molti Stati membri aumenteranno considerevolmente⁹ e il tasso di disoccupazione giovanile è elevato.

Proprio per questo, sin dall'inizio del suo mandato, l'attuale Commissione ha fatto del rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti la sua priorità numero uno. In tale quadro, in un contesto di competitività globale in cui l'UE non deve puntare su salari bassi, si sottolinea la centralità degli investimenti **nell'istruzione e nella formazione** di qualità (**OSS 4**) e nei **giovani**, indispensabili ai fini di una **crescita sostenibile e inclusiva**.

Dal 2010 al 2014 gli **investimenti nell'istruzione e nella formazione** sono **diminuiti del 2,5% in tutta l'UE**¹⁰, ricorda il documento. Appaiono quindi essenziali investimenti intelligenti che migliorino la **qualità delle competenze** e rafforzino **l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione**. La Commissione preannuncia che il prossimo anno si concentrerà sull'ammodernamento dei sistemi di istruzione e sulla qualità dei tirocini, nonché sul miglioramento del percorso di carriera dei diplomati e

⁸ Su cui si veda la [Nota](#) "Il discorso sullo stato dell'Unione - Strasburgo, 14 settembre 2016".

⁹ Si veda la Relazione ["The 2015 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the 28 EU Member States \(2013-2060\)"](#).

¹⁰ [Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2016](#).

laureati, potenziando la “garanzia per i giovani” quale strumento per investire nei giovani, nelle loro competenze, e per assisterli nelle prime fasi della loro carriera.

L’obiettivo del **piano di investimenti per l’Europa** (in relazione agli **OSS 8, 9, 12, 13**) consiste nel mobilitare 500 miliardi di euro di investimenti attraverso il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) entro il 2020. Gli investimenti in diversi settori strategici quali l’istruzione, l’assistenza sanitaria, le risorse idriche, l’energia, i trasporti e altre infrastrutture, l’industria e l’agricoltura, unitamente alla promozione di iniziative orientate al futuro, ad esempio in materia di energie rinnovabili, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici e loro mitigazione, hanno svolto un ruolo importante per la riuscita della prima fase del FEIS. Per la seconda fase (il cosiddetto FEIS 2.0), la Commissione ha proposto un obiettivo quantitativo (40%) per **progetti sul cambiamento climatico**. Inoltre, si evidenzia che si renderà più facile il cumulo con altre importanti fonti di finanziamento, quali i Fondi strutturali e di investimento europei.

L’**economia circolare** (in relazione agli **OSS 6, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15**) permette, di fronte a un rapido esaurimento delle risorse a livello mondiale, di puntare su un **uso efficiente delle risorse e sulla riduzione dei rifiuti, profilando** per l’UE: un vantaggio competitivo e uno stimolo all’innovazione; la creazione di posti di lavoro locali e opportunità di integrazione sociale. La transizione verso l’economia circolare offre all’Europa la possibilità di modernizzare la propria economia, in un senso più verde e più competitivo.

Si ricorda che l’economia circolare contribuisce a ridurre i livelli di emissione di biossido di carbonio, a risparmiare energia e a diminuire l’inquinamento dell’aria, del suolo e delle acque. L’attuazione del piano d’azione 2015 sull’economia circolare resta una priorità dell’agenda della Commissione, confermata anche nel programma di lavoro per il 2017. Di recente, come già ricordato, la Commissione ambiente del Parlamento europeo ha approvato il pacchetto 'L'anello mancante' in materia di economia circolare, con obiettivi più ambiziosi rispetto al testo iniziale.¹¹

Il quadro di **monitoraggio dell’economia circolare** - annuncia il Documento in esame - in Europa sarà pronto nel 2017, con la creazione di una **piattaforma ad hoc** per potenziare gli investimenti. Inoltre, nel 2017 è prevista un’altra nuova iniziativa in materia di **strategia globale sulla plastica** per migliorare le condizioni economiche, la qualità e la diffusione del riciclaggio e del riutilizzo della plastica nell’UE e ridurre la dispersione della plastica e della microplastica nell’ambiente. Questa strategia aiuterà l’industria europea a sviluppare le materie plastiche del futuro, diminuendo la dipendenza dai combustibili fossili e offrendo soluzioni per ridurre l’**inquinamento dell’ambiente marino** in tutto il mondo (**OSS 14**). Saranno, poi, fissati requisiti minimi per promuovere il **riutilizzo delle acque reflue trattate (OSS 6)**.

Si preannuncia, infine, l’adozione di un’azione per promuovere sistemi alimentari sostenibili ed evitare gli **sprechi alimentari (OSS 12)**, al fine di sostenere l’obiettivo delle Nazioni Unite di dimezzare gli sprechi alimentari pro capite a livello mondiale entro il 2030, e un’azione mirata anche per promuovere la donazione di alimenti.

Al riguardo, è il caso di evidenziare che la recentissima [Relazione speciale 34/2016](#) della Corte dei conti europea, presentata alla Commissione Ue in materia di lotta allo spreco di alimenti, nell’esaminare le misure che l’Unione ha intrapreso finora per combattere la tendenza, evidenzia che, allo stato attuale, il potenziale per lottare contro lo spreco di cibo non risulta sfruttato e che le azioni attualmente previste sono troppo frammentate e non vi è coordinamento da parte della Commissione su tale profilo.

L’attuazione dell’**acquis ambientale dell’UE (OSS 6, 14, 15)** riveste particolare importanza per la sostenibilità a lungo termine, come evidenziato nel 7° programma d’azione per l’ambiente,

¹¹ Si veda la procedura di [consultazione pubblica](#) svolta in materia dalla Commissione 13a (ambiente e territorio) del Senato, già ricordata.

preannunciandosi un potenziamento del monitoraggio dei progressi - verso il conseguimento degli obiettivi ambientali - attraverso il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali e la semplificazione della **rendicontazione ambientale**¹² (*OSS 17*).

Altresì, si richiama il ruolo dell'**agricoltura** (*OSS2*) rispetto all'Agenda 2030, in quanto settore intrinsecamente legato a occupazione, alimentazione, aria, cambiamenti climatici, risorse idriche, suolo e biodiversità (*OSS 8, 12, 6, 13 e 15*).

“Priorità 3. Un’Unione dell’energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici”

L’UE ha adottato un chiaro quadro per il 2030 e si sta adoperando attivamente per conseguire i due OSS correlati (OSS 7 e 13).

Quale maggiore importatore di energia al mondo¹³ l’UE appare vulnerabile alle crisi di approvvigionamento. Ne deriva l’importanza della sicurezza energetica, dell’integrazione del mercato, dell’efficienza energetica e dell’utilizzo di risorse energetiche indigene, in particolare di quelle **rinnovabili**, per ridurre la dipendenza dai fornitori esterni, puntando al contempo a “decarbonizzare” l’economia e incentivando nuovi settori di attività. L’obiettivo dell’**Unione dell’energia** è quindi garantire energia sicura, sostenibile e a prezzi ragionevoli per le imprese e le famiglie (*OSS 7*). Essa promuove la cooperazione in materia di energia e l’integrazione per il raggiungimento di tali obiettivi, rivestendo le fonti di energia rinnovabili in particolare un ruolo centrale nella lotta ai cambiamenti climatici, nell’aumento della sicurezza energetica e del consolidamento della leadership industriale e tecnologica dell’UE.

Si richiama a tale riguardo l’**Accordo di Parigi** del 2015 sul **clima** (*OSS 13*) - siglato il 12 dicembre 2015 ed entrato in vigore il 4 novembre 2016 - che costituisce un accordo universale, vincolante ed equilibrato che fissa impegni equi e ambiziosi di tutte le Parti stabiliti in base alle differenti realtà nazionali, alla luce delle diverse circostanze nazionali. In termini di mitigazione, si ricorda che l’Accordo fissa un obiettivo a lungo termine volto a limitare l’aumento della temperatura ben al di sotto di **2°C** rispetto ai livelli preindustriali con l’intento di contenerlo **entro 1,5°C**. Le parti prepareranno, comunicheranno e manterranno i contributi determinati a livello nazionale (INDC) che intendono progressivamente conseguire. Gli INDC dovranno essere presentati ogni cinque anni sulla base di un meccanismo di revisione degli impegni assunti che prenderà l’avvio dal 2018. Gli INDC dell’UE prevedono una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 40% entro il 2030¹⁴.

“Priorità 4. Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida”

Nell’ambito di tale priorità, è stato adottato un nuovo approccio per garantire un finanziamento sostenibile. Tale approccio interessa diversi OSS.

La questione del **finanziamento sostenibile** (*OSS 8, 9, 13, 14 e 15*) è una priorità dell’agenda europea. L’UE auspica che l’attuale sistema finanziario possa essere maggiormente allineato con le sue politiche volte a promuovere la crescita sostenibile e gli investimenti. In tale contesto **l’Unione dei mercati dei capitali** prevede iniziative concrete riguardanti, ad esempio, le obbligazioni verdi, la promozione di investimenti a lungo termine, gli aspetti prudenziali

¹² In materia, si veda anche la più recente "Relazione della Commissione europea sull'applicazione della direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale", e la relativa Nota di [approfondimento](#).

¹³ Fonte: Eurostat e Agenzia internazionale per l’energia.

¹⁴ Sull’Accordo di Parigi e sull’iter procedurale di ratifica si vedano: la [Nota n. 73](#) nonché la nota n. [70 /UE](#) a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica. Si veda, inoltre, con riferimento all’attuazione dell’Accordo di Parigi da parte dell’UE (Atto comunitario, n. 258) l’[approfondimento](#) del Servizio Studi del Senato.

connessi alla regolamentazione del settore bancario. Maggiore trasparenza viene perseguita riguardo alle informazioni di carattere non finanziario e sulla diversità, anche concernenti, tra l'altro, le questioni ambientali, gli aspetti sociali e del lavoro dipendente, il rispetto dei diritti umani, la corruzione e l'anticorruzione. Una strategia coerente dell'UE sul finanziamento sostenibile permetterà - preannuncia il documento - di identificare, organizzare e ordinare i modi in cui la riforma della politica finanziaria dell'UE può rendere possibile e stimolare il flusso di capitale (pubblico e privato) a favore di investimenti sostenibili. Al riguardo, si preannuncia la nomina di un gruppo di esperti ad alto livello incaricati di fornire consulenza per l'elaborazione di una strategia dell'UE trasversale e globale sul finanziamento sostenibile. Si prevede che la Commissione farà il punto sullo stato dell'Unione dei mercati dei capitali in una revisione intermedia nel 2017.

“Priorità 5. Un’Unione economica e monetaria più profonda e più equa”

Come previsto dagli OSS, il pilastro europeo dei diritti sociali e l’azione in materia di responsabilità sociale delle imprese contribuiranno in particolare a superare le sfide del lavoro nel 21° secolo in materia.

Il **pilastro europeo dei diritti sociali** mira a porre l’equità sociale al centro delle politiche dell’UE. In tal senso, si indica un insieme di principi base per la conduzione delle politiche occupazionali e sociali, per aumentare la convergenza delle politiche sociali e del mercato del lavoro nel conseguimento degli **OSS 1, 3 e 10**.

Inoltre, l’azione dell’UE in materia di **responsabilità sociale delle imprese e di comportamento responsabile delle imprese** incoraggia il settore privato a prendere parte al conseguimento degli obiettivi sociali e ambientali, stimolando così la crescita equa e sostenibile e la tutela dei diritti sociali (**OSS 8**).

“Priorità 7. Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia”

Si iscrive in tale priorità il proseguimento dell’impegno a conseguire gli OSS in materia di giustizia e parità di genere.

Disporre di **sistemi giudiziari** efficaci è indispensabile per difendere lo Stato di diritto e i valori fondamentali dell’Unione (**OSS 16**) risultando una condizione irrinunciabile per creare un **ambiente favorevole agli investimenti e alle imprese**. L’UE esorta gli Stati membri a **migliorare l’efficacia dei sistemi giudiziari nazionali**.

Inoltre, la **parità di genere (OSS 5)** è uno dei valori fondamentali dell’Unione europea: le politiche attive focalizzano la valorizzazione del talento femminile ed il miglioramento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, garantendo la parità in posizioni dirigenziali, la lotta contro la violenza di genere e promuovendo più parità di genere nella azione esterna¹⁵.

“Priorità 8. Verso una nuova politica della migrazione”

Nel contesto della crisi dei rifugiati, l’azione per tale priorità sostiene i progressi legati a diversi OSS.

Richiamando i dati sui flussi elevati di rifugiati¹⁶, si rileva la necessità di una **nuova politica globale in materia di migrazione** tesa a **promuovere l’uso dei canali regolari** e contrastare i flussi della migrazione irregolare, contribuendo così a **salvare vite**, a preservare la dignità umana e a sostenere la crescita e ridurre le disuguaglianze (per es. **OSS 1 e 10**). La gestione della

¹⁵ In materia, si veda, più di recente, il [Focus](#) n. 7/2016 dedicato all’analisi e al bilancio di genere, pubblicato in Italia dall’Ufficio Parlamentare del bilancio.

¹⁶ Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), “Global Trends: forced displacement in 2015” (2015).

migrazione è una responsabilità condivisa, non solo tra gli Stati membri dell'UE ma anche con i paesi terzi di transito e di origine. In tal senso, l'agenda europea sulla migrazione¹⁷ e le relative azioni di follow-up, compreso il nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi¹⁸, delineano un **approccio globale** fondato sul rispetto dei diritti fondamentali, la fiducia, la solidarietà e la responsabilità reciproca.

2.3. L'Unione europea, un partner globale impegnato a promuovere l'Agenda 2030

La sezione 2.3 del documento è dedicata agli impegni più rilevanti, nel quadro dell'azione esterna dell'UE, che riguardano in particolare la priorità 6 sugli scambi e la priorità 9 su un ruolo più incisivo sulla scena globale.

Si evidenzia che l'Agenda 2030 è pienamente in linea con gli obiettivi dell'**azione esterna dell'UE**, compreso quello di conseguire lo sviluppo sostenibile, sancito - come ricordato - dall'articolo 21, paragrafo 2, lettera d), del trattato sull'Unione europea. La [strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea](#) definisce l'orientamento strategico dell'azione esterna dell'UE con chiari legami all'Agenda 2030, sottolineando la necessità, per le azioni esterne dell'UE, di un **approccio globale e integrato**. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile rappresenteranno una dimensione trasversale di tutti questi lavori per portare avanti la strategia globale, evidenziando il nesso tra la sicurezza europea e la prosperità nelle regioni limitrofe, inclusi i paesi candidati all'adesione ed i paesi vicini. Promuovere la **resilienza** degli Stati e delle società a tutti i livelli promuove la stabilità e lo sviluppo sostenibile a livello globale, rafforzando al tempo stesso la sicurezza e la prosperità dell'Europa.

Attraverso la **politica di allargamento**, si evidenzia che l'UE continuerà a focalizzare gli aspetti dello Stato di diritto, dello sviluppo economico e della competitività, aspetti in linea con i principi dell'Agenda 2030.

Si richiama la **politica europea di vicinato** riveduta (2015) ed i partenariati differenziati con i paesi vicini, con l'obiettivo principale della stabilità; tale politica fornisce gli strumenti per dialogare con i paesi partner sulla sicurezza, l'aumento della resilienza, il buon governo, la democrazia e i diritti umani, lo sviluppo economico, la connettività, l'energia, la migrazione e la mobilità, promuovendo lo sviluppo sostenibile.

In materia di **prevenzione, gestione e risoluzione delle crisi** in tutto il mondo, si richiama il contributo finanziario al Fondo per la pace in Africa e la recente proposta di sostenere lo sviluppo di capacità per la sicurezza e lo sviluppo nel contesto del nuovo quadro strategico per la riforma del settore della sicurezza: profilando il documento che l'UE si farà portavoce di un più ampio concetto di sicurezza, che comprenda istituzioni responsabili e inclusive a tutti i livelli.

In materia di **cooperazione**, si rileva un approccio **basato sui diritti** (diritti umani, inclusione e partecipazione, non discriminazione, uguaglianza ed equità, trasparenza e responsabilità). Inoltre, la parità di genere è al centro dei valori dell'Unione ed è sancita nel suo quadro giuridico e politico.

La **politica di sviluppo dell'UE** svolge altresì un ruolo fondamentale nell'attuazione dell'Agenda 2030. Perciò, la Commissione presenta, unitamente alla comunicazione in esame, una **proposta per un nuovo consenso europeo sullo sviluppo**¹⁹, che rispecchia l'approccio olistico dell'Agenda 2030, ed il cui obiettivo primario è **l'eliminazione della povertà** con l'integrazione sistematica delle dimensioni sociale, economica e ambientale e il rafforzamento dei nessi tra sviluppo e sicurezza, le questioni umanitarie e quelle relative alla migrazione.

¹⁷ COM(2015) 240 final

¹⁸ COM(2016) 385 final

¹⁹ COM(2016) 740 final

Il documento evidenzia che la proposta di un nuovo consenso europeo rappresenta "un cambiamento di paradigma" in termini di mezzi di attuazione, poiché propone di superare lo schema tradizionale di assistenza internazionale allo sviluppo mobilitando i ben maggiori quantitativi di fondi necessari a finanziare gli OSS, combinando quindi gli aiuti con risorse interne e facendo leva altresì sugli investimenti privati, in linea con l'Agenda. La Commissione propone un nuovo metodo di lavoro con i paesi partner e gli Stati membri (da una pianificazione congiunta ad 'azioni congiunte'), al fine di garantire più alti livelli di coerenza, complementarità ed efficacia. È attestata inoltre l'esigenza di differenziare maggiormente i **partenariati** tenendo conto dei percorsi e delle esigenze di sviluppo dei partner, con particolare riguardo per i paesi più poveri e più vulnerabili, riconoscendo nel contempo il **ruolo dei paesi in via di sviluppo più avanzati verso il conseguimento degli OSS**. La [comunicazione sul futuro delle relazioni con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico in un quadro post-Cotonou](#)²⁰, adottata insieme alla comunicazione qui in esame, costituisce secondo il documento un esempio di approccio di 'cooperazione su misura'.

L'assistenza umanitaria dell'UE svolge altresì un ruolo importante nel fornire assistenza salvavita, contribuendo a ridurre la vulnerabilità e a proteggere la dignità umana. Alla concentrazione di povertà cronica estrema negli Stati fragili si aggiungono spesso catastrofi naturali e conflitti, che causano emergenze umanitarie. L'UE promuove lo sviluppo della resilienza delle comunità più vulnerabili e definisce modalità per un'azione collaborativa più efficace, associando l'azione umanitaria, la cooperazione allo sviluppo a lungo termine, contribuendo in tal modo all'eradicazione della povertà.

La **politica commerciale dell'UE**, illustrata nella citata comunicazione "Commercio per tutti", appoggia lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo, puntando in particolare sul nesso tra commercio e sviluppo. Inoltre, in ordine all'azione esterna, si evidenzia che anche politiche dell'Unione con una dimensione interna contribuiscono all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello mondiale. Pertanto, si focalizza la necessità **di coerenza nelle politiche dell'UE** per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Si ricordano, quali progetti concreti in tal senso, le interconnessioni tra le reti energetiche in Africa e con l'Europa attraverso tutta la regione mediterranea, l'azione in corso dell'UE a favore della sostenibilità delle catene di approvvigionamento mondiali (ad esempio nei settori del legname e dell'abbigliamento).

3. L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030 SECONDO L'UE

3.1. Governance

La Comunicazione evidenzia come lo sviluppo sostenibile richieda un approccio olistico e politiche transettoriali in relazione alle sfide economiche, sociali e ambientali. Lo sviluppo sostenibile implica, quindi, una *governance* e strumenti adeguati per garantire la **coerenza delle politiche** sia tra settori tematici sia tra l'azione esterna dell'UE e le altre politiche.

Il documento focalizza come la **nuova struttura dell'attuale Commissione**, nel prevedere un approccio basato su progetti in capo ai Vicepresidenti, costituisca uno strumento importante che agevola questo metodo di lavoro: i gruppi di lavoro per progetto mettono insieme diversi aspetti delle politiche settoriali per fare in modo che l'azione in un'area politica sostenga le iniziative in altri settori. Al fine di garantire la coerenza delle politiche, si evidenzia che **il primo Vicepresidente** avrà un **ruolo di coordinamento** nel portare avanti il lavoro della Commissione per l'attuazione dell'Agenda 2030.

Si fa inoltre riferimento agli **strumenti per una migliore regolamentazione** della Commissione, per garantire una maggiore integrazione dello sviluppo sostenibile nelle politiche europee: le **valutazioni di impatto** della Commissione devono infatti esaminare l'impatto ambientale, sociale

²⁰ JOIN(2016) 52 final

ed economico, **includendo la sostenibilità**, anche con riferimento alle valutazioni *ex post* secondo un **approccio** fortemente **integrato**.

Il pacchetto “**Legiferare meglio**” adottato nel 2015 ha predisposto linee guida che comprendono la partecipazione delle parti interessate (con consultazioni pubbliche) per rispettare il principio di “inclusione” centrale nell’Agenda 2030.

Il **semestre europeo**, in quanto quadro di governance economica dell’UE, pone inoltre un forte accento sui risultati occupazionali e sociali, promuovendo un **modello socioeconomico più sostenibile nell’Unione europea**.

3.2. Finanziamento

Il **bilancio dell’UE**, che rappresenta circa l’1% del reddito nazionale lordo (RNL) dell’UE, è un bilancio di investimenti che integra i bilanci nazionali e l’ampia gamma di politiche e strumenti normativi dell’UE per affrontare sfide sia a livello europeo sia a livello internazionale. La **Commissione riferisce di aver già in gran parte integrato le dimensioni economica, sociale e ambientale, che sono al centro degli obiettivi di sviluppo sostenibile**, nel bilancio dell’UE e nei programmi di spesa. Il quadro di riferimento per la valutazione dei risultati dei programmi di spesa dell’UE per il 2014-2020 contiene già elementi rilevanti per riferire in merito alle tre dimensioni.

L’iniziativa per un bilancio dell’UE incentrato sui risultati punta inoltre a garantire che le spese migliorino il più possibile il futuro. Il passaggio dalla valutazione della spesa alla **valutazione dei risultati** garantisce che le risorse siano assegnate in modo sufficientemente flessibile per rispondere a necessità urgenti e per concentrarsi sulle priorità.

Si richiama il **piano di investimenti per l’Europa** che fa riferimento nello specifico agli obiettivi di sviluppo sostenibile e promuove la coerenza con il bilancio dell’UE, richiamando il ruolo della **Banca europea per gli investimenti** per promuovere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, nonché l’iniziativa **Orizzonte 2020** che dovrebbe stanziare almeno il 60% del suo bilancio a favore dello sviluppo sostenibile e il 35% a favore dell’azione per il clima.

Nell’ambito del partenariato mondiale per l’attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (**OSS 17**), l’UE si è impegnata collettivamente a stanziare lo 0,7% del RNL come **aiuto pubblico allo sviluppo** entro i termini stabiliti nell’Agenda 2030. Nel breve termine l’UE stanzierà inoltre lo 0,15% del RNL sotto forma di aiuto pubblico allo sviluppo a favore dei paesi meno sviluppati, per arrivare allo 0,20% entro i termini stabiliti nell’Agenda 2030.

Nella prospettiva del quadro finanziario pluriennale dopo il 2020, la Commissione valuterà il modo migliore in cui i bilanci dell’UE e i futuri programmi finanziari possano **continuare a contribuire adeguatamente al conseguimento degli obiettivi dell’Agenda 2030 e sostenere l’impegno degli Stati membri**.

3.3. Valutazione dei progressi a livello nazionale, di regioni ONU, dell’UE e a livello mondiale

L’Agenda 2030 prevede il follow-up e la valutazione a livello nazionale, regionale e mondiale, per cui si sottolinea l’essenzialità del monitoraggio sistematico e trasparente dei progressi, rilevando l’impegno dell’UE, in coordinamento con gli Stati membri, a ciascun livello per massimizzare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, garantire la responsabilità nei confronti dei cittadini e fare in modo che nessuno sia lasciato indietro.

La Comunicazione fa rinvio, per una prima panoramica della situazione dell'UE e dei suoi Stati membri in relazione al conseguimento degli OSS alla **pubblicazione Eurostat** contemporanea alla comunicazione stessa²¹.

A partire dal 2017 la Commissione effettuerà un **monitoraggio periodico** più approfondito del conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello dell'UE, elaborando a tal fine un **quadro di indicatori di riferimento**²² e ispirandosi alla vasta gamma di strumenti di valutazione e monitoraggio attualmente in uso presso la Commissione, le Agenzie, il Servizio di azione esterna e negli Stati membri.

In ordine agli indicatori, si ricorda che in Italia il [Rapporto BES \(Benessere equo e sostenibile\)](#), elaborato dall'[Istat](#), presenta ogni anno i risultati di un'analisi sullo 'stato di salute del Paese' che vada oltre il dato del Pil.

In Italia, si ricorda che, per la prima volta, la legge di bilancio è stata corredata dal documento "[La Legge di Bilancio 2017 alla luce degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU](#)" recante, a fini conoscitivi, elementi sull'integrazione dei 17 OSS nell'ambito delle politiche nazionali²³.

Inoltre, per l'analisi delle tematiche inerenti l'attuazione dell'Agenda 2030 nel quadro delle politiche nazionali italiane, si veda l'attività dell'[Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile](#) (Asvis)²⁴.

3.4. Una responsabilità condivisa per l'attuazione e per premiare l'eccellenza

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono un programma di **collaborazione tra tutti i livelli di governo e la società civile**, firmato da tutti gli Stati membri dell'ONU; la loro attuazione deve essere quindi effettuata in **partenariato** con tutti.

La comunicazione fornisce un quadro di attuazione dell'Agenda 2030 per l'UE e i suoi Stati membri. In linea con il principio di sussidiarietà, l'UE interviene in settori al di fuori delle sue competenze esclusive solo nel caso in cui gli obiettivi possano essere conseguiti meglio a livello di Unione anziché attraverso l'azione degli Stati membri. La stretta cooperazione con gli Stati membri è pertanto necessaria e molte questioni riguardanti lo sviluppo sostenibile dovranno essere affrontate dagli stessi Stati membri, i quali stanno mettendo a punto quadri nazionali per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e per rendere conto ai propri cittadini e alle Nazioni Unite.

Le **città e le autorità locali** svolgono un ruolo particolare nell'attuazione dell'Agenda 2030 e perseguono un obiettivo specifico (**SDG 11**) oltre ad altri obiettivi di rilevanza urbana attraverso l'Agenda 2030. Le città sono al centro delle sfide economiche, ambientali e sociali di oggi, posto che, secondo i dati Eurostat, più del 70% dei cittadini dell'UE vive in aree urbane mentre circa l'85% del PIL dell'UE è generato nelle città. Le **aree urbane** sono quindi indicate come il motore dell'economia europea e fungono da **'catalizzatori' di soluzioni sostenibili innovative** a favore della transizione verso una società resiliente a basse emissioni di carbonio, esistendo tuttavia zone con gravi problemi come la disoccupazione, la segregazione, la povertà e l'inquinamento. La Comunicazione richiama, quindi, nel dettaglio, il quadro degli impegni in materia, sottolineando la centralità dell'Agenda Urbana, già ricordata.

²¹ Eurostat, "[Sustainable Development in the European Union - A statistical glance from the viewpoint of the UN Sustainable Development Goals](#)" (2016).

²² Si veda il Rapporto Bes elaborato dall'Istat per l'anno [2016](#)

²³ Inoltre, il Ministero dell'Ambiente sta elaborando la "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile", soggetto a consultazione, che ha il compito di indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi per la promozione dello sviluppo sostenibile in Italia, cogliendo le sfide poste dai nuovi [accordi globali](#), a partire proprio dall'[Agenda 2030 della Nazioni Unite](#).

²⁴ Sul sito dell'[Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile](#) (Asvis) è disponibile il [Rapporto](#) "L'Italia e lo sviluppo sostenibile (2016)", disponibile nel testo completo [qui](#).

Si evidenzia la necessaria dimensione partecipativa dell'attuazione dell'Agenda 2030, rilevando come essa riunisca le diverse parti interessate del settore pubblico e privato, per cui la Commissione aprirà **una piattaforma delle parti interessate** per il follow-up e lo scambio delle migliori pratiche in materia di attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i settori, a livello di Stati membri e di UE, anche al fine di scambiare informazioni sulle iniziative di successo. Ogni anno il premio europeo della sostenibilità verrà assegnato alle iniziative che avranno dato un contributo trasformativo all'attuazione dell'Agenda globale 2030.

4. CONCLUSIONI

L'Unione europea, in quanto progetto basato su valori fondamentali e di equità, **aderisce all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite** per lo sviluppo sostenibile, quale occasione unica per un **futuro migliore**.

La visione globale all'origine degli OSS, ovvero agire per il **bene delle persone, del pianeta e per la prosperità** è perfettamente in linea con l'agenda europea: la sostenibilità - rileva il documento - *"ha il marchio di fabbrica europeo"*. Il nuovo orientamento all'economia europea e mondiale in tal senso è volto a garantire ai cittadini una **migliore qualità di vita con equi benefici per tutti, in particolare per le giovani generazioni**.

Dall'analisi delle nostre politiche e dall'*acquis* emerge chiaramente - sottolinea la Comunicazione - che l'azione dell'UE include tutti i 17 obiettivi dell'Agenda 2030. Inoltre, molti degli obiettivi di sviluppo del millennio sono al centro delle priorità politiche individuate dalla Commissione europea.

Al fine di conseguire effettivamente gli obiettivi di sviluppo sostenibile, si evidenzia la necessità di:

- tenere conto della sostenibilità e della coerenza 'fin dall'inizio'
- procedere all'attuazione delle politiche esistenti e delle nuove politiche 'in collaborazione' con tutte le parti interessate e a tutti i livelli.

La Commissione indica le seguenti azioni chiave ed i seguenti elementi di *governance* per la realizzazione dell'Agenda 2030:

- integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle politiche e iniziative dell'UE, facendo dello **sviluppo sostenibile il principio guida di tutte le sue politiche**. Le politiche in atto e quelle nuove devono tener conto dei **tre pilastri** dello sviluppo sostenibile, vale a dire i fattori sociali, ambientali ed economici.

A tal fine la Commissione fa riferimento, configurando una “prova di sostenibilità” per le proprie politiche, agli strumenti per legiferare meglio²⁵;

- dal 2017, previsione di **relazioni periodiche sui progressi compiuti dall'UE** per quanto riguarda l'attuazione dell'Agenda 2030;
- al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo, **collaborazione con i partner esterni**, e sostegno in particolare agli sforzi dei **paesi in via di sviluppo**;
- impegno a portare avanti l'attuazione dell'Agenda 2030 **con il Consiglio e il Parlamento europeo**, colegislatori e autorità di bilancio dell'UE, e **con altre istituzioni europee, organizzazioni internazionali, organizzazioni della società civile, cittadini e altre parti interessate**;

²⁵ L'Accordo interistituzionale "[Legiferare meglio](#)" è stato firmato dalle tre istituzioni europee il 13 aprile 2016.

- apertura di una **piattaforma delle parti interessate** per il follow-up e lo scambio delle migliori pratiche in materia di attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i settori, a livello di Stati membri e di UE;
- avvio di un lavoro di riflessione per sviluppare ulteriormente un **approccio a più lungo termine** nella prospettiva post 2020.

In linea con gli impegni assunti nel quadro delle Nazioni Unite, la **Comunicazione invita** quindi **gli Stati membri a :**

- mantenere la titolarità e a **elaborare quadri nazionali** allo scopo di **conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile,**
- mettere tempestivamente in atto le relative politiche europee
- valutare i progressi compiuti in materia.

31 gennaio 2017
A cura di Luana Iannetti

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030²⁶

- Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
- Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
- Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
- Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
- Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
- Obiettivo 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
- Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
- Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
- Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
- Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico*
- Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
- Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica
- Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli
- Obiettivo 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

* Riconoscendo che la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è il principale forum internazionale e intergovernativo per la negoziazione della risposta globale al cambiamento climatico.

²⁶ In base alla Risoluzione delle Nazioni Unite A/RES/70/1.